



REPUBBLICA ITALIANA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: IL LADRO DI BAGDAD

Metraggio dichiarato

2908

Metraggio accertato

Marca:

LONDON FILM

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: ALEXANDER KORDA

Personaggi e interpreti: CONRADT WEIDT -SABU -JUNE DUPREZ

Un canto di marinai apre il film: da una nave scende Jaffar, il Sultano misterioso che si reca a trovare la sua principessa, vittima di uno strano male. Su di una portantina egli passa davanti al cieco Ahmed, che guidato da un cane, chiede l'elemosina; una schiava della principessa vede il cieco e lo conduce alla reggia di Bagdad. Qui Ahmed racconta la sua storia: "egli era il re di Bagdad, ma il gran Visiri Jaffar, tramando nell'ombra, lo fece arrestare insieme al suo amico Abu, piccolo ladro della città. Abu però, impossessatosi della chiavi, riuscì a fuggire assieme al Re. Il gran Visir Jaffar, divenuto Califfo, fece spargere la voce della morte di Ahmed e si recò a trovare il vecchio Sultano di Balzar, portandogli in dono un ippegrifo fatato. Il Sultano, appassionato collezionista di giocattoli, volle a tutti i costi l'ippegrifo, ed in cambio diede a Jaffar la figlia. La Principessa però aveva visto poco prima Ahmed e così decise di fuggire. Giunse allora Ahmed che venne accecato da Jaffar il quale trasformò pure il piccolo Abu in cane".

Qui termina il racconto di Ahmed, che viene condotto da una schiava nell'appartamento della Principessa. I due si vedono, ma Jaffar con un inganno porta via la Principessa su di una nave e tenta di baciarla; nel momento stesso in cui egli l'afferra, Ahmed riacquista la vista, ed Abu ritorna nelle sue primitive vesti di piccolo indiano.

Jaffar adopera i suoi sortilegi per impossessarsi della Principessa, ma ecco che giunge una barca sulla quale sono Ahmed ed Abu. Jaffar sale sulla coffa ed invoca il vento di distruggere la barca dei due.

Si rilascia il presente NULLA-OSTA quale duplicato del nulla-osta concesso il 14 FEB. 1947 a termine dell'art. 14 della L. 16-5-1947, N. 379 e del regolamento annesso al R. D. L. 24-9-1923, N. 3287 salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservazione delle seguenti prescrizioni

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2)

Roma

7 APR 1975



Visto per copia conforme
il Primo Dirigente
direttore della Divisione Revisione
Cinematografica e Teatrale
dr. Antonio Calvino

Sottosegretario di Stato

E. Calvino

Il Califfo conduce a Balzar, dal padre, la Principessa, giunto alla reggia fa uccidere il Sultano. Frattanto Abu trova una bottiglia dalla quale esce fuori un gigante negro che si mette al servizio del piccolo indiano. Il gigante porta Abu in un misterioso palazzo dove dopo molte peripezie egli riesce ad impossessarsi di un occhio magico di una divinità, dentro il quale riesce a vedere il suo amico Ahmed. Abu lo raggiunge ma Ahmed, che esprime il desiderio di tornare a Bagdad, scompare ed arriva proprio in tempo per vedere la Principessa succube delle arti magiche di Jaffar che sta per baciarla. Ahmed afferra una spada e combatte accanitamente ma alla fine, sopraffatto, viene imprigionato e condannato a morte.

Abu intanto è sperduto fra i monti, solo, abbandonato dal gigante; in preda alla disperazione rompe l'occhio magico, ma ad un tratto tutto si capovolge ed egli si trova in una vasta pianura. È la terra dove vivono i vecchi dell'età dello oro. Il Re di essi dona al giovane indiano un tappeto ed un archibugio magico; Abu vola e giunge a Bagdad dove salva dalla morte Ahmed ed uccide Jaffar. Ahmed e la principessa si sposano, ma Abu, il piccolo ladro di Bagdad, volava via sul suo tappeto non volendo andare a scuola né diventare Gran Visir.